

L'ANNUNCIO DELL'OMS

Storico sì al vaccino anti-malaria “Eviteremo mezzo milione di morti”

Sarà somministrato in quattro iniezioni e affiancherà altre misure di prevenzione come farmaci e zanzariere sui letti
La malattia infettiva uccide ogni anno 260mila bambini sotto ai 5 anni soprattutto nella regione subsahariana

di **Elvira Naselli**

Una svolta nella storia della malaria, malattia che uccide ogni anno quasi mezzo milione di persone, di cui 260mila bambini sotto i 5 anni, soprattutto nell'Africa sub-sahariana. L'Oms ha infatti approvato il primo vaccino contro la malattia infettiva, una delle più antiche e pericolose.

La raccomandazione dell'Organizzazione mondiale della Sanità si basa sui risultati di un programma pilota, condotto in Ghana, Kenya e Malawi, che ha riguardato 800mila bambini e che è cominciato nel 2019.

Un vaccino inseguito da tempo, quello approvato oggi dall'Oms, e che comunque dovrà essere affiancato da altre misure di prevenzione, come le zanzariere sui letti e i farmaci per proteggere dal parassita veicolato dalla zanzara, il Plasmodium falciparum, uno dei cinque che provoca la malattia e il più letale, soprattutto nella stagione in cui l'infezione galoppa.

Il vaccino, messo a punto da GlaxoSmithKline, che ne ha donato dieci milioni di dosi, dovrà essere somministrato in quattro iniezioni nei

Microbiologia all'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e insegnante di Medicina all'Università per stranieri Unicamillus, dove ha molti studenti africani: «Anche il 50% non è poco, per una malattia che uccide mezzo milione di persone all'anno, soprattutto bambini. Il 50% è una percentuale importante, ma io sarei contento se anche fosse

stata del 20%, perché avremmo comunque salvato oltre quarantamila bambini. Inoltre i parametri di approvazione da parte dell'Oms richiedono per qualunque vaccino un'efficacia di almeno il 50%, e questo ce l'ha. In ultimo, è il primo vaccino contro una malattia parassitaria. Queste malattie, e in particolare il Plasmodium falciparum, hanno una

immunogenicità modesta. Vuol dire che il parassita stimola in modo poco efficace la risposta del nostro sistema immunitario. Quindi questo non solo è il primo vaccino contro una malattia parassitaria, ma contro la malattia parassitaria più importante al mondo».

Dopo il quarto anno, l'efficacia del vaccino si annulla, che cosa vor-

rà dire, si dovrà procedere ad altre dosi? «Ci vorranno dei richiami perché talvolta l'efficacia della risposta, soprattutto contro una malattia parassitaria, si perde nel tempo - conclude - questo si valuterà. Ma intanto ripeto: il risultato è davvero quello che in Medicina si chiama un *breakthrough*». Uno straordinario passo avanti. © RIPRODUZIONE RISERVATA

La malaria nel mondo

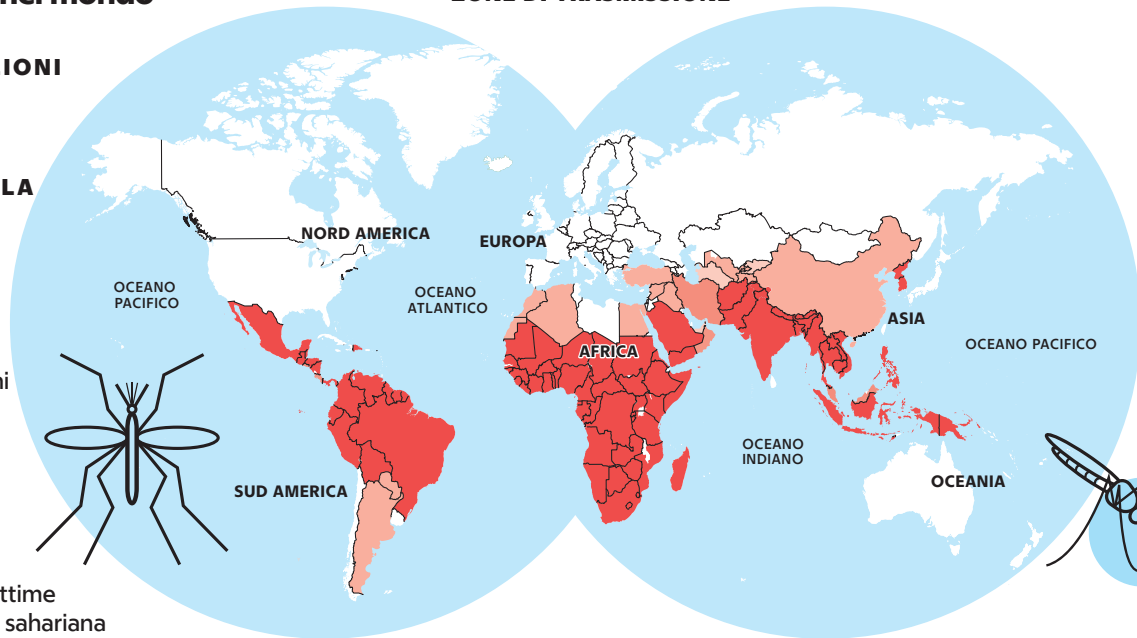
229 MILIONI
Casi nel 2019

490 MILA
Morti

67% bambini con meno di 5 anni

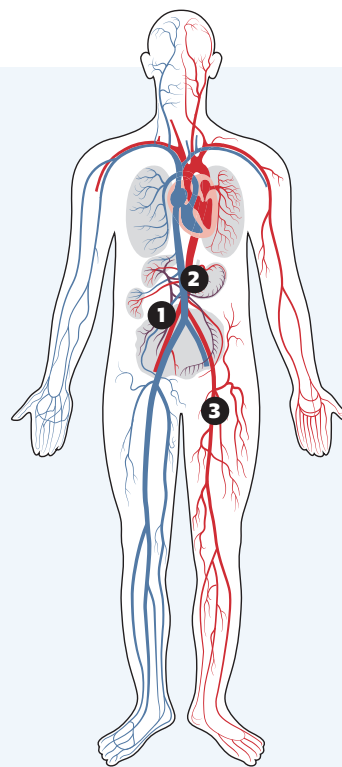
95% delle vittime è in Africa sub sahariana

ZONE DI TRASMISSIONE



IL CICLO DI VITA DEL PARASSITA

Le zanzare Anofele infettano gli esseri umani trasmettendo loro dei parassiti sporoziti



1 Gli sporoziti entrano nel circolo sanguigno, migrano verso il fegato e ne infettano le cellule moltiplicandosi al loro interno asessualmente

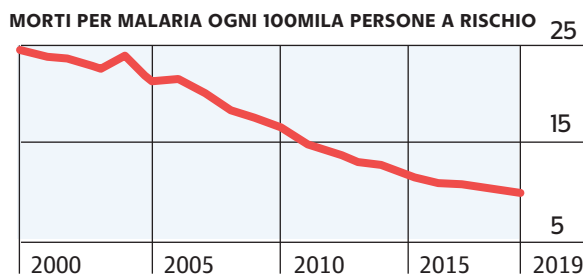
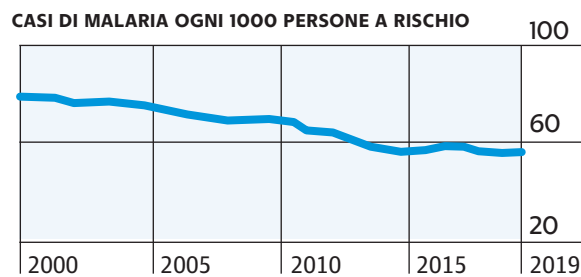
2 Gli sporoziti si differenziano nello stadio di meroziti e infettano i globuli rossi

3 Periodicamente, i globuli rossi si rompono e rilasciano nel sangue altri meroziti che infettano altri globuli rossi

Alcuni meroziti si sviluppano in gametociti femmine e maschi che possono infettare le zanzare e generare nuovi sporoziti

INFOGRAFICA DI ROBERTO TRINCHIERI

LO SVILUPPO DELLA MALATTIA NEL TEMPO



“Un'efficacia del 50 per cento non è poco, sarebbe andato bene anche se fosse stata del 20”

bambini a partire dai 5 mesi di età e l'Oms lo raccomanda a tutti quelli che vivono in zone del pianeta dove la trasmissione è da moderata a severa. Sarà un'arma in più, insieme ad altre misure, perché l'efficacia è del 50 per cento, e decresce per arrivare fino a zero a partire dal quarto anno dalla vaccinazione. Può sembrare pochissimo, un'efficacia del 50 per cento contro la malattia severa, abituati come siamo a vaccini come quelli contro il Covid che arrivano a oltre il 90 ma, come ha precisato Sir Brian Greenwood, professore della London School of Hygiene & Tropical Medicine, che ha avuto un ruolo fondamentale nei trial sul vaccino e sulla ricerca, «ha un grande potenziale per ridurre morte e malattia, nonostante non offra protezione completa».

E parla infatti di evento storico Pedro Alonso, direttore del programma globale malaria dell'Oms: «Riuscire ad avere un vaccino sicuro, moderatamente efficace e pronto per la distribuzione è un evento epocale». Un evento che, secondo uno studio dello scorso anno, potrebbe far risparmiare - se il vaccino fosse disponibile nei Paesi con più alta incidenza di malattia - 5,4 milioni di casi e 23mila morti di bambini sotto i 5 anni.

Ma non solo. Ragiona sui numeri, Carlo Federico Perno, direttore di

La malaria è - speriamo di poter presto scrivere “fu” - la malattia della disuguaglianza. La scienza tende a metterci in guardia da simili letture ideologiche, spiegandoci con argomenti medici le complesse ragioni che hanno reso così ardua e lunga la ricerca del vaccino, durata oltre un secolo. Ma restano i dati di fatto. Quasi 230 milioni di casi ogni anno nel mondo; oltre 400mila morti. E più di 9 su 10 di questi sono africani. Dobbiamo aggiungere che la parte di gran lunga maggiore di quel 90 e passa per cento sono bambini, piccoli e piccolissimi. Vittime di una puntura di Plasmodium falciparum che il loro fragile organismo, magari già indebolito da altre infezioni o carenze nutrizionali, non riesce a contrastare. Ora, spiegate alla madre che la mancanza di un rimedio per il suo bambino non è dovuta alla noncuranza del mondo, bensì alle difficoltà della scienza medica. Vi chiederà perché per il Covid 19 - che nei primi 16 mesi della pandemia ha causato nell'intero continente africano 134.600 vittime accertate (dati Istituto Superiore della Sanità) - si è già trovato da un pezzo un vaccino, anzi quattro o cinque. E se proprio la scienza è rimasta fino ad oggi impotente, e non è stata una questione di scarsità di fondi messi a disposizione della

ricerca, o di assenza di interesse delle case farmaceutiche, perché allora lo scandalo della incessante strage della malaria non campeggia su giornali e tg? La malaria è stata per secoli una malattia mortale anche alle nostre latitudini. Le storie e le fiabe raccontate dagli anziani alla mia generazione quando era bambina, erano piene di “febbre terzana” e “febbre quartana”; ma le generazioni successive non sanno più cosa significhino quelle espressioni e va bene così. Gli africani invece continuano a convivere, la malaria per loro è un fatto della vita. Agli adulti ogni tanto capita di mettersi giù con il febbre: sanno cos'è, se hanno un reddito accettabile possono procurarsi buoni farmaci, efficaci. E ormai sono mezzo immunizzati. Ai bambini, però, e a chi non ha risorse, può andare molto peggio. La malaria resta una feroce malattia dei poveri, che imperversa nel più povero dei continenti. Il vaccino, ci dicono, ha efficacia ancora limitata; è adatto solo ai più piccoli, e solo ad alcuni tipi di parassita. Non segnerà la fine dell'era delle zanzariere e degli insetticidi. Ma salverà tante giovanissime vite: 260mila sono stati i bambini africani vittime della malaria nel 2019. Il mondo sarà un po' meno disuguale.

di **Pietro Veronese**

La fine di uno scandalo

La febbre della disuguaglianza che in Africa fa strage più del Covid

© RIPRODUZIONE RISERVATA